



Naviglio Piccolo

Mercoledì 21 ottobre 2015 - ore 21.00

La rivoluzione di Duchamp

A cura di **Rosanna De Ponti**

con la collaborazione di **Teresa Brucoli e Silvia Francioli**

"A me interessavano le idee, non soltanto i prodotti visivi."

Perché Duchamp?

Perché Duchamp (1887-1968) è interessato alle **idee**, alla **materia grigia**, all'**aspetto concettuale**. Dopo essere passato attraverso i diversi stili d'avanguardia: l'Impressionismo, il Fauvismo e il Cubismo, si allontana definitivamente da quella pittura, che definisce retinica.

Abbandonata la pittura, sceglie filoni alternativi di ricerca che lo portano a risultati sorprendenti, provocatori, difficili da capire nel loro vero significato, ma che ne fanno colui che rompe radicalmente con la tradizione e che può, a ragione, essere definito **il padre dell'arte contemporanea**.

Duchamp afferma : "La serietà è una cosa molto pericolosa. Per evitarla bisogna far intervenire l'umorismo. L'unica cosa seria che potrei prendere in considerazione è l'erotismo... Quello sì che è serio!" (1964).

La "**Ruota di bicicletta**" con la forcella rovesciata e avvitata su uno sgabello da cucina; lo "**Scolabottiglie**" che deve essere visto pendere dal soffitto, l'orinatoio rovesciato, che è intitolato "**Fontana**", sono solo alcune delle sue provocazioni. Insieme alle grandi opere "**La Mariée mise à nu par ses célibataires, même**" (La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche) e "**Étant donnés**" (Essendo dati), **avranno un'influenza decisiva sull'arte del secondo dopoguerra**.

Quota di partecipazione € 3,00

Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo

Marcel Duchamp (1887-1968) nasce a Blainville, un paese della Normandia in una famiglia composta da sette figli.

Nel 1904 Marcel, diciassettenne, raggiunge a Parigi i due fratelli maggiori, Gaston (pittore con lo pseudonimo di Jacques Villon) e Raymond (scultore con il nome di Duchamp-Villon), mentre la sorella Suzanne, anch'essa pittrice rimane nella casa paterna.

Tra il 1906 e il 1911 è influenzato dal Fauvismo, dal Cubismo, e anche dalla scoperta di Matisse.

Nel 1912 grazie a Picabia, Duchamp trova lavoro presso la biblioteca di S. Geneviève a Parigi e si appassiona alle ultime scoperte della matematica e della fisica. Poincaré: Il crollo generale dei principi, il periodo del dubbio, la crisi della scienza.

Nel 1912, il quadro «Nudo che scende le scale n. 2» viene rifiutato dal Salon des Indépendants, proprio perché l'opera sembrava più futurista che cubista.

L'anno successivo l'opera sarà esposta con grande successo a New York all'Armory Show.

Nel 1913 a Monaco realizza i primi schizzi e le prime note per la Mariée, e in quell'anno prepara anche il suo primo ready-made Ruota di bicicletta.

In un viaggio attraverso il Giura con Picabia, sua moglie e G. Apollinaire Duchamp scrive una serie di giochi linguistici .

Nel 1915 è a New York; qui conosce Walter e Louise Arensberg e Man Ray. Inizia a lavorare alla Mariée.

Nel 1917 è tra i fondatori, poi direttore, della Society of Independent Artists, in quella occasione conosce Katherine Dreier. Alla mostra annuale della Society presenta con lo pseudonimo di Richard Mutt il suo ready-made **Fountain**.

E' la prima volta che un ready-made viene presentato in pubblico, ed è anche la prima volta che Duchamp si cela dietro uno dei suoi alter ego. Il comitato direttivo della Society, che non può per regolamento rifiutare alcuna opera degli iscritti, non accetta di esporre Fountain; Duchamp per protesta rassegna le dimissioni, seguito da Arensberg.

Nel 1917 presenta, in collaborazione con altri artisti, le prime due pubblicazioni proto-dada americane: "The Blind Man" e "Rongwrong".

Nel 1918 per la Dreier realizza il suo ultimo quadro ad olio su tela Tu m'.

Dopo la guerra torna a Parigi e frequenta Tristan Tzara, Andre Breton, altri dadaisti, artisti e intellettuali che da lì a qualche anno avrebbero dato vita all'avventura surrealista.

Torna a New York nel 1920 e fonda con Katherine Dreier e Man Ray la Société Anonyme - Museum of Modern Art Inc., società che ha lo scopo di promuovere l'arte moderna negli Stati Uniti.

Nel 1918 soggiorna per breve tempo a Buenos Aires, prima di rientrare a Parigi, dove giunge nell'estate del 1919. In questo periodo sviluppa tre versioni del famoso ready-made L.H.O.O.Q., l'Assegno Tzanck e Air de Paris. Il suo ritorno a New York, nel 1920, segna un'altra tappa importante nella sua carriera: assieme a Katherine Dreier e Man Ray fonda la Société Anonyme. Con l'aiuto di Man Ray tenta inoltre di produrre il primo film a rilievo basato sul principio dell'anaglifo (coppia di immagini dello stesso oggetto, stampate su un unico foglio di carta, una di colore rosso e l'altra di colore verde, che, osservate con occhiali speciali (occhiali anaglittici), danno l'impressione che l'oggetto sia in rilievo).



Naviglio Piccolo

Con lo pseudonimo di Rose Sélavy costruisce la sua prima macchina ottica a motore. L'anno seguente rientra a Parigi, dove firma il manifesto dadaista Dada Soulève Tout. Sempre a New York nel 1921 attende con Man Ray alla pubblicazione di New York Dada, usando il nome di Rose Selavy, suo secondo e più famoso alter ego nato l'anno precedente.

Nel 1923 il Grande Vetro (già degli Arensberg ma acquistato nel 1921 da Katherine Dreier) è lasciato definitivamente incompleto ed è esposto per la prima volta all'International Exhibition of Modern Art.

In quello stesso anno emette le Obbligazioni per la Roulette di Monte Carlo e parte per la Costa Azzurra a tentare la fortuna alla roulette.

Nel 1923, Duchamp a 36 anni dà inizio ufficialmente alla sua carriera scacchistica. In quell'anno infatti gioca il suo maggior torneo a Bruxelles piazzandosi terzo. Praticamente da quest'anno, per 12 anni, Duchamp si dedica prevalentemente agli scacchi.

Il suo interesse per la cinematografia lo induce a realizzare un altro film, Anémic Cinéma, in collaborazione con Man Ray e Marc Allegret (1926). Nel novembre dello stesso anno torna a New York per preparare la prima mostra di Brancusi.

Nel 1927 sposa a Parigi Lydie Levassor-Sarrazin, ma il matrimonio dura appena qualche mese.

Nel 1933 compie un breve viaggio a New York per organizzare la seconda mostra di Brancusi alla Brummer Gallery e partecipa a Parigi alla Exposition Surréaliste.

L'anno seguente, 1934, sempre a Parigi, pubblica La Boîte Verte (tirata in 300 esemplari), che raccoglie note, disegni e foto sulla Mariée.

E' a New York nel 1936 e l'anno seguente tiene la sua prima personale all'Arts Club di Chicago.

Nel 1938 collabora con Breton e altri all'allestimento dell'Exposition Internationale du Surréalisme alla Galerie des Beaux-Arts di Parigi.

L'altra famosa "scatola" di Duchamp la Boîte-en-valise, anch'essa a tiratura limitata, viene alla luce nel 1941.

Nel 1942 a New York in collaborazione con Breton, Sidney Janis e R.A. Parker realizza un altro allestimento il Mile of String, per la mostra First Papers of Surrealism exhibition, al 451 di Madison Avenue, e sempre a New York, l'anno seguente, firma con André Breton e Max Ernst il manifesto La Parole est à Péret.

Nel 1946 organizza a Parigi, assieme a Breton, la mostra "Le Surréalisme en 1947". Trascorre gli anni successivi fra Parigi e New York. Nel 1954 sposa Alexina (Teeny) Sattler. Nel 1957 viene organizzata al Salon R. del Guggenheim Museum di New York un'importante mostra dei tre fratelli Duchamp.

Nel 1959 a Parigi viene pubblicata la prima monografia su di lui, e nel 1963 è allestita la prima grande retrospettiva all'Art Museum (ora Norton Simon Museum) di Pasadena (California): By or of Marcel Duchamp or Rose Sélavy. nella quale vengono esposti 114 pezzi.

L'ultima opera portata a termine dall'artista, che muore il 2 ottobre 1968, è Étant donné: 1) la chute d'eau 2) le gaz d'éclairage, alla quale aveva lavorato in **assoluto segreto** per vent'anni (1966).



Naviglio Piccolo

Marcel Duchamp

"Per approccio retinico intendo il piacere estetico che dipende quasi esclusivamente dalla sensibilità della retina senza alcuna interpretazione ausiliaria".

Da Marcel Duchamp, *Scritti*, Abscondita, 2009

"Io sono contrario alla parola 'anti' perché è un po' come dire ateo in confronto a credente. Un ateo è un uomo religioso quanto un credente e un anti-artista è altrettanto artista quanto un artista. Se potessi cambiare, anartista andrebbe molto meglio di anti-artista, perché anartista significa assolutamente non artista. Questo potrebbe essere il mio concetto, non mi dispiacerebbe essere un anartista" "

In *Marcel Duchamp un genio perdigiorno* a cura di Renato Ranaldi Clichy 2014

"La serietà è una cosa molto pericolosa. Per evitarla bisogna far intervenire l'umorismo. L'unica cosa seria che potrei prendere in considerazione è l'erotismo... Quello sì che è serio!"

In un'intervista dell'8 dicembre 1961 di Alain Jouffroy a Duchamp

Sul Ritratto del dott. R. Dumouchel 1910 - Filadelfia Philadelphia Museum of Art

"Esso ricorda una delle opere di Van Donge, col suo violento uso del colore, e, allo stesso tempo, alcuni dettagli, come la mano in un alone di luce, indicano una mia precisa intenzione di aggiungere un tocco di voluta distorsione. La composizione non è affatto una copia servile del modello, si trasforma in una caricatura."

Dal Catalogo della collezione *Marcel Duchamp* del *The Museum of Art of Philadelphia* a cura di Anne d'Harnoncourt e Kinaston Mc Shine

Sul rifiuto del "Nudo che scende le scale n. 2" 1912 Philadelphia Philadelphia Museum of Art

"Mi ha aiutato a liberarmi completamente del passato, nel senso personale del termine. Mi sono detto: bene, così stanno le cose, non farò mai più parte di un gruppo, devo contare su me stesso, devo arrangiarmi da solo".

Da *"Ingénieur du temps perdu"* intervista di Pierre Cabanne Parigi 1967

Sul distacco dal Cubismo

"A me interessavano le idee, non soltanto i prodotti visivi. Ho voluto porre ancora una volta la pittura al servizio della mente." "Per approccio retinico intendo il piacere estetico che dipende quasi esclusivamente dalla sensibilità della retina senza alcuna interpretazione ausiliaria".

"Ho considerato la pittura come un mezzo d'espressione, non come uno scopo fondamentale della vita, allo stesso modo in cui ho considerato il colore come un semplice mezzo di espressione in pittura. Non dovrebbe essere lo scopo ultimo della pittura. In altre parole, la pittura non dovrebbe essere soltanto 'retinica' o visiva: dovrebbe avere a che fare con la materia grigia della nostra facoltà d'intendere invece di essere puramente visiva... Ero così conscio dell'aspetto retinico della pittura che personalmente volli trovare un altro filone d'esplorazione.

Da *The complete works of Marcel Duchamp* di Arturo Schwarz New York-London 1969



Naviglio Piccolo

“Per me era finita con il Cubismo e con il movimento, almeno con il movimento mescolato con la pittura ad olio. L'intera corrente della pittura era qualcosa che non mi interessava più continuare. Dopo dieci anni di pittura, questa mi annoiava....”

Sulla definizione di Arte

“Non si potrà mai dare una definizione appropriata dell'arte perché la traduzione di un'emozione estetica in una descrizione verbale è altrettanto inaccurata quanto la descrizione che si dà della paura, quando si è stati veramente spaventati.

... ..S'intende che tutti sono liberi di guardare le opere d'arte e di cercare di sentire quella che chiamo la “risonanza estetica”. Con ciò si sottintende che l'arte non può essere compresa per mezzo dell'intelletto, ma è percepita tramite un'emozione che presenta alcune analogie con la fede religiosa o l'attrazione sessuale -una risonanza estetica.

...Non evidenziamo a sufficienza il fatto che l'opera d'arte è indipendente dall'artista .L'opera d'arte ha una vita propria e l'artista cui è toccata la sorte di crearla è come un medium irresponsabile.

....Credo che la qualità comune a tutte le opere d'arte moderna a partire dagli Impressionisti, per i quali si parlò per la prima volta d'arte moderna, si basi su un estetismo comune che io chiamo “retinico”.

“La qualità retinica è la caratteristica dominante nella pittura impressionista, divisionista, espressionista, fauvista, cubista o astratta, solo i surrealisti hanno introdotto di nuovo nella pittura la qualità della “materia grigia”.

“Sono pronto a dipingere se mi viene un'idea. Ma è l'idea che conta. In ogni caso, non sono uno dei vostri pittori fisiologici che dipingono solo per la passione dell'odor d'acquaragia”.

Da Scritti di M. Duchamp a cura della Fondazione Eredi Brancusi 2001

Sul Ready-made

“Nel 1913 ebbi la felice idea di assicurare la ruota di una bicicletta a uno sgabello da cucina e di guardarla girare. Un paio di mesi più tardi acquistai un'oleografia dozzinale di un paesaggio invernale al crepuscolo, che intitolai: ‘Farmacia’ dopo avervi aggiunto due piccole macchie, una rossa e una gialla, sull'orizzonte.

Nel 1915 a New York in un negozio di ferramenta comperai un badile da neve sul quale scrissi: ‘In anticipo per il braccio rotto’. Fu più o meno in quel periodo che mi venne in mente il termine ‘readymade’ per designare questa forma di espressione. Vorrei fosse ben chiaro che la scelta di questi ‘readymade’ non fu mai dettata da un piacere estetico. Questa scelta era basata su una reazione d'indifferenza visiva e nel contempo sulla totale assenza del buono o del cattivo gusto... direi una completa anestesia”.

“Bisognava arrivare a scegliere un oggetto, se si vuole, con l'idea di non essere impressionati da questo oggetto, secondo un diletto estetico di nessun tipo. In più, bisognava anche che il mio gusto personale fosse completamente ridotto a zero. È dunque difficile scegliere un oggetto che non vi interessi assolutamente e non soltanto il giorno in cui lo scegliete, ma per sempre, e che non abbia mai nessuna possibilità di diventare bello, carino, gradevole da guardare; oppure brutto”.

“Una caratteristica importante era la breve frase che a volte riportavo sui ‘readymade’. Aniché descrivere l'oggetto a mo' di titolo, quella descrizione doveva indurre la mente dello spettatore verso altre regioni, più verbali. A volte aggiungevo un dettaglio grafico,



Naviglio Piccolo

presentazione che, per poter soddisfare la mia brama di allitterazioni, chiamavo 'readymade aiutato'.

Un commento finale a questo discorso egomaniaco: poiché i tubetti di colore utilizzati da un artista sono manufatti e prodotti già pronti, dobbiamo concludere che tutti i quadri del mondo sono 'readymade aiutati' oltre che lavori di assemblaggio".

Da M. Duchamp *Apropos of Ready-Mades in Art and Artists* 1966.

Sulla Fontana:

«Non è importante se Mr. Mutt abbia fatto Fontana con le sue mani o no. Egli l'ha **SCELTA**. Egli ha preso un articolo ordinario della vita di ogni giorno, lo ha collocato in modo tale che il suo significato d'uso è scomparso sotto il nuovo titolo e il nuovo punto di vista – ha creato un nuovo modo di pensare quell'oggetto».

Da *The Blind Man*, rivista pubblicata da Duchamp con B.Wood e H.PO.Roché n°2 New York maggio 1961.

Sulla Slitta contenente un mulino a vento

"Vita lenta; circolo vizioso; onanismo; orizzontale; andata e ritorno tra i paraurti; robaccia di vita; costruzione a poco prezzo; latta, corde, filo di ferro; pulegge di legno eccentriche; volano monotono; professore di bara".

Da Marcel Duchamp *Notes* 1980.

Sull'erotismo

"L'erotismo è vicino alla vita, più della filosofia o di altre cose del genere, è qualcosa di animale che ha molte sfaccettature e che è piacevole da usare come si può usare un tubo di colore, iniettarlo in quello che si produce, per così dire".

Da *The complete works of Marcel Duchamp* di Arturo Schwarz New York-London 1969.

Sull'Alchimia

"Si J'ai fait de l'alchimie c'est de la seule façon qui soit de nos jours admissible, c'est a dire sans le savoir." Se ho fatto dell'alchimia l'ho fatto nel solo modo in cui è possibile oggi, cioè a dire senza saperlo o senza il sapere, cioè la conoscenza".

Da Maurizio Calvesi *Duchamp in Art e Dossier* 1993.



Naviglio Piccolo

La rivoluzione di Duchamp

Le immagini

1	Marcel Duchamp		
2	Premessa		
3	Mappa dei movimenti dal 1874 al 1945		
4	Mappa dell'arte contemporanea dopo il 1945		
5	Perché Duchamp?		
6	Mappa dei movimenti riconducibili a Duchamp		
7	Marcel Duchamp	Paesaggio a Blainville	1902
8		Duchamp Ritratto del padre	1910
9	Paul Cézanne	Ritratto di Ambroise Vollard	1899
10	Marcel Duchamp	Il cespuglio	1910
11	Henri Matisse	La dance	1910
12	Marcel Duchamp	Ritratto del dott. R. Dumouchel	1910
13	Kees van Dongen	Femme au chapeu vert Ritratto di Khanweiler	1907
14	Marcel Duchamp	Paradiso	1910-11
15		Sonata	1911
16		Ritratto di Dulcinea	1911
17		Giovane uomo triste in treno	1911
18	Marcel Duchamp Edward Burne-Jones	Nudo che scende le scale n. 1 La scala d'oro	1911 1884
19	Marcel Duchamp	Nudo che scende le scale n. 2	1912
20		Duchamp scende le scale	



Naviglio Piccolo

		(Fotografia Collezione Marone)	
21	Marcel Duchamp	Arrotino Macinino da caffè	1904 1911
22		Il Grande Vetro	1923
23		Giovane e fanciulla in primavera	1911
24		Dal Catalogo di Manufacture	1913
25		Neuf moules mâlic (Nove stampi maschi)	1914-15
26		Macinatrice di cioccolato	1914
27		Slitta contenente un mulino ad acqua	1913-15
28		Passaggio da vergine a sposa	1912
29		Sposa	1912
30		Il Grande Vetro	1923
31		Disegno per Il Grande Vetro (particolare della Sposa) Sposa	1912
32		Il Grande Vetro, la sposa	1915-23
33		Il Grande Vetro, gli scapoli	1915-23
34		Il Grande Vetro / Schema	1915-23
35	Cola dell'Amatrice Raffaello Sanzio	Assunzione e Incoronazione della Vergine Assunzione e Incoronazione della Vergine	
36	Marcel Duchamp	Il Grande Vetro, la polvere fotografata da Man Ray	1915-23
37		Ruota di bicicletta	1913
38		Scolabottiglie	1914
39		Scolabottiglie	1914
40		Un'immagine d'epoca del Grand Bazar de Ville, il Grande	



Naviglia Piccola

		magazzino dove Duchamp nel 1914 acquistò lo scolabottiglie -	
41		Fontana	1917
42		La bottiglia di Klein prodotta in vetro	
43		3 Rammendi tipo	1913-14
44		Versione originale della scatola di legno	1913-1914
45		La costruzione dei 3 Rammendi tipo	
46		Tre Rammendi tipo della Boite en valise versione miniaturizzata	1941
47		Reticolo di rammendi	1914
48		Con rumore segreto	1916
49		L.H.O.O.Q	1919
50		Duchamp come Rose Sélavy (foto di Man Ray)	1920
51		Perché non starnutire Rose Sélavy?	
52		Perché non starnutire Rose Sélavy?	1963
53		Perché non starnutire Rose Sélavy?	1964
54		Tu M'	1918
55		Tu M' (particolare)	1918
56		Tu M' (particolare)	1918
57		Tu M' (particolare)	1918
58		La scatola verde	1934
59		La scatola verde (appunti)	1934
60		La scatola verde (particolari)	1934



Naviglia Piccolo

61		La scatola verde (particolare)	1934
62		Scatola in valigia	1935-1941
63		Scatola in valigia	1935-1941
64		Scatola in valigia	1935-1941
65		Scatola in valigia	1935-1941
66		Scatola in valigia	1935-1941
67		Duchamp e Man Ray giocano a scacchi	1960
68		Ritratto di famiglia	1899
69		Ritratto di famiglia	1964
70		Etant donnés	1946-1966
71		Etant donnés	1946-1966
72		Etant donnés	1946-1966
73	Neo Dada		
74	Jasper Johns	Tre bandiere	1958
75	Robert Rauschenberg	Senza titolo	1983
76	Nouveau réalisme		
77	Arman Armand Pierre Fernandez	Accumulazioni di oggetti in una teca	1960
78	César César Baldaccini	Pollice	1994
79	Piero Manzoni	Achrome Merda d'artista Achrome	1958 1961 1961-1962
80	Minimalismo		
81	Sol LeWitt	Struttura modulare Cubo incompleto	1966 1974
82	Donald Judd	Senza titolo Senza titolo Senza titolo	1963 1965 1965



Naviglio Piccolo

		Senza titolo Senza titolo	1968 1977
83	Installazioni		
84	Mario Merz	Igloo Ticino	1990
85	Arte concettuale		
86	Alighiero Boetti	Oggi il primo giorno	1988
87	Joseph Kosuth	Sedia	1965



Naviglio Piccolo

Rosanna De Ponti

Laureata in architettura, ha insegnato disegno e storia dell'arte nel liceo scientifico, tiene conferenze di storia dell'arte ed accompagna gruppi in visite guidate ai monumenti e alle gallerie d'arte di Milano.

Quota di partecipazione € 3,00

Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it